



Classificazione Decimale Dewey:

907 (23.) STORIA. EDUCAZIONE, RICERCA, SOGGETTI CONNESSI

SIMONE TOMASSONI

L'OPERA STORIOGRAFICA DI BENEDETTO CROCE





ISBN
979-12-218-1288-6

PRIMA EDIZIONE
ROMA 27 GIUGNO 2024

INDICE

<i>Introduzione</i>	7
---------------------	---

Parte I

Croce teorico e storico della storiografia

Capitolo I	
La teoria crociana della storiografia	15
Capitolo II	
Teoria e storia della storiografia	35
Capitolo III	
La storiografia etico-politica	49
Capitolo IV	
La storia come pensiero e come azione	59
Capitolo V	
Croce storico della storiografia	73
Capitolo VI	
La “storia della storiografia italiana nel secolo decimonono”	107

Parte II
La storiografia di Benedetto Croce

Capitolo I	
I primi lavori di argomento napoletano	137
Capitolo II	
La “Spagna nella vita italiana durante la Rinascenza”	167
Capitolo III	
La “Storia del Regno di Napoli”	179
Capitolo IV	
La “Storia dell’età barocca”	197
Capitolo V	
La “Storia d’Italia dal 1871 al 1915”	225
Capitolo VI	
La “Storia d’Europa nel secolo decimonono”	253
<i>Bibliografia</i>	281

INTRODUZIONE

Il contributo di Croce al progresso della teoria della storiografia e alla storiografia stessa è di grande rilevanza.

Basti pensare all'importanza delle opere crociane di teoria della storiografia e chiederci che cosa sarebbe oggi la storiografia senza di esse.

Il rapporto del Croce con la storia, la sua dedizione alla ricerca storica hanno un'origine esistenziale.

All'inizio del nostro secolo il positivismo è ormai in piena crisi. Esso non è stato in grado di offrire una valida risposta ai problemi e all'angoscia esistenziale dell'uomo moderno.

Il mondo era in rapida trasformazione.

Tramontati i grandi miti del secolo decimonono, decaduta la filosofia nell'irrazionalismo o nel positivismo, l'angoscia si faceva sentire acutamente nelle anime dubbiose e incerte.

Abbiamo detto che lo storicismo crociano ha un'origine esistenziale.

Il Croce sentì profondamente l'angoscia del nostro secolo¹, la disperata ricerca di nuovi valori, di risposte all'inquietudine esistenziale del nostro tempo.

Croce valorizzò l'istanza umanistica insita nella cultura europea, intendendola come unica risposta alla crisi di valori del ventesimo secolo.

Solo un recupero dell'umanesimo, inteso nel suo genuino significato, poteva offrire una speranza di salvezza.

Le opere del Croce possono ricondursi al recupero di questa istanza umanistica, sono un incontro dell'uomo di oggi con l'uomo del passato.

Questo incontro può realizzarsi soltanto nella storia.

Risolvere il nostro disagio esistenziale, capire il nostro ruolo nel mondo attuale vuol dire cogliere il senso della storia.

Il pensiero del Croce può essere ricondotto a questo grande problema: il senso della storia.

Lo storicismo può essere inteso come compimento di una profonda istanza umanistica.

Comprendere il senso della storia è anche risolvere la nostra inquietudine, il nostro disagio esistenziale.

È l'attualità dei problemi che sentiamo che ci spinge ad indagare nel passato i perché del presente.

Questo è possibile soltanto ricercando l'uomo del passato, unificando le nostre esistenze nell'attualità del problema storico.

Il passato deve essere inteso come viva scaturigine dei problemi del presente, come possibilità di incontro e di meditazione.

Esso si fa vivo e presente ogni volta che noi cogliamo in esso l'attualità dei nostri problemi.

Lo storicismo è vivo incontro fra problemi del presente e problemi del passato, inquieta meditazione, lucida ricerca.

Quello che può fare lo storicismo è redimere il mondo, espiarlo, riconsacrarlo. Il valore, nella filosofia dello spirito, appartiene quasi tutto al passato² (Cesare Garboli).

La vita intellettuale del Croce può essere ricondotta, in gran parte, a questo problema³.

In questo vivo incontro tra passato e presente si può cogliere il valore della filosofia dello spirito.

L'attualità del pensiero di Croce, a nostro avviso, consiste proprio in questo recupero del senso della storia, in questa ricerca del valore nel passato, in vitale rapporto col presente⁴.

Anche la critica letteraria del Croce è ispirata a questo problema⁵.

La riflessione crociana sulla storia riprende motivi hegeliani e vichiani, ma li comprende e li supera in una visione più ampia, più rispondente ai nostri problemi esistenziali.

Comprendere l'accaduto significa dare un senso allo svolgimento storico, capire l'origine spirituale di un evento è conferirgli un valore nel progresso dell'umanità.

Lo svolgimento storico deve essere inteso essenzialmente come forza morale in atto, forza morale che lotta per affermarsi.

La positività della storia può essere colta nell'affermarsi di questa forza morale su tutti gli elementi che la ostacolano.

Il positivo include e supera nello stesso momento il negativo.

Lo svolgimento dell'umanità è la dialettica di un progresso destinato alla vittoria e di una reazione destinata alla sconfitta.

Croce distingue, nella storia, le "cause vincenti" e le "cause perdenti": scorge un progresso destinato alla vittoria e una reazione destinata a venire sconfitta: loda chi, rinunciando ai sogni, alle fantasticherie e alle speranze giovanili, va d'accordo col "principio di realtà": benedice ciò che è accaduto appunto perché è accaduto, ed è certo che "la forza che dirige la storia è, nel suo fondo, forza morale"⁶ (Citati)

Il Croce, nella sua ricerca storica, è ispirato ad un vivo senso di affetto, di comprensione, di pietà per gli uomini del passato.

Egli comprende il passato, tutto il passato, sentendolo in vitale collegamento col presente.

Egli si sofferma, ora con ammirazione, ora con affetto, ora con sdegno, ora con pietà sulle vicende del passato.

Si tratta di un vivo incontro con l'uomo del passato, che, anche lui, in vivo rapporto coi problemi che viviamo, ha ancora qualcosa da dirci, con cui ancora possiamo intrattenerci per capire il perché dell'esistenza.

Croce era il primo a conoscere i limiti di ogni storicismo. Con una pietà insieme stoica e delicata, che ricorda un poco la pietà di Verga per i suoi umili, si china sui tristi, sui melanconici, su coloro che abbracciano "una causa segnata dalla rovina"⁷ (Citati)

Il Croce fa uso di una prosa dotata di grande forza drammatica, di viva evidenza descrittiva, di lucida capacità di analisi.

In quella sua prosa egli ha delineato, con notevole gusto e grande senso di semplicità e di forza descrittiva, le vicende del passato.

Croce avrebbe detestato sentir parlare di “pastiche”: ma la deliziosa polvere di arcaismi, le belle violenze verbali e sintattiche ci fanno intendere che la sua prosa voleva alludere alla grande tradizione degli storici italiani classici, da Guicciardini a Colletta, di cui [...] si professa epigono⁸.

Il Croce coglie nell'individuo l'incarnarsi dell'universalità.

È l'individuo che si fa interprete dell'universale. Di qui la sua capacità di vedere nell'individualità, nel singolo accadimento, l'inveramento di una realtà più ampia, di uno svolgimento storico che si fa vivo e presente nelle proprie individuazioni.

Questo rapporto tra individuale e universale è il cardine della visione storica crociana.

Il Croce sente nell'individuo il momento in cui l'universale si può concretamente cogliere.

La sua attenzione alla singola individualità, al singolo dramma umano, al singolo evento, non è mai disgiunta dalla consapevolezza che essi sono in stretto rapporto con l'universale vitalità.

Per ragioni alle quali qui non posso accennare, nemmeno s'identifica con quella che sembra porsi allorché, alla maniera di F. Chabod, di D. Cantimori e di altri, si consideri come questo suo interesse per l'individuo si mantenga vivo nel quadro della concezione, hegeliana e vichiana, della provvidenza, che egli in seguito elaborò, vi si mantenga vivo senza accordarvisi⁹.

Il Croce narra con viva partecipazione le singole vicende, i singoli drammi umani.

La sua consapevolezza di vivere un difficile momento della storia, la sua meditazione sul dramma presente, lo rendono più lucido e più partecipe dai drammi del passato.

È quanto fa notare il Sasso, a proposito di *Vite di avventure, di fede e di passione*:

Meditando sull'intreccio vario della passione, della fede e dell'avventura, che costituisce l'accordo di base delle vite vissute da chi opera e medita e si impegna nelle cose del mondo, Croce ripercorreva una linea che era anche quella della sua vita, che le vicende della grande storia avevano esposta, e stavano esponendo, a un rischio assoluto¹⁰.

Un problema domina nella riflessione crociana: il problema della libertà.

La libertà è la forma dell'attività umana.

Lo svolgimento storico può essere inteso solo se lo si collega al progressivo realizzarsi della libertà.

Il progresso è inteso dal Croce come forza morale, che deve affermarsi sul negativo, sulla passività.

In questo suo vivo sentimento dello svolgimento storico, interpretato come inveramento, attuazione di una forza morale, dobbiamo vedere il senso più profondo dello storicismo crociano.

La sua difesa della libertà, dei valori della libertà, può essere spiegata soltanto se consideriamo la libertà come fondamentale momento dell'attività umana, come motivo ispiratore del progresso.

Note

1. Cesare Garboli, "Soffrì anche lui l'angoscia del '900", *La Repubblica "Mercurio"*, 29 aprile 1989.

2. Ivi.

3. Stefano Petrucciani, "C'era una volta (e c'è ancora) un filosofo", *La Repubblica "Mercurio"*, 11 marzo 1989.

4. Gennaro Sasso, "Croce fatto a pezzi", *La Repubblica "Mercurio"*, 1 aprile 1989.

5. Enzo Golino, "Il monaco delle parole", *La Repubblica*, 25 marzo 1989.

6. Pietro Citati, "E Croce abolì l'anima", *La Repubblica*, 26 maggio 1989.

7. Ivi.

8. Ivi.

9. Gennaro Sasso, "Sei biografie di Benedetto Croce appassionato delle cose del mondo", *La Repubblica "Mercurio"*, 20 maggio 1989.

10. Ivi.

PARTE I

CROCE TEORICO E STORICO DELLA STORIOGRAFIA

CAPITOLO I

LA TEORIA CROCIANA DELLA STORIOGRAFIA

La memoria “La storia ridotta sotto il concetto generale dell’arte”, letta all’Accademia Pontaniana di Napoli, testimonia dell’interesse crociano per l’individuale e del suo antipositivismo.

Il giovane Croce, contro le pallide ed esangui schematizzazioni ed astratte classificazioni del positivismo evoluzionistico e del sociologismo, richiama energicamente l’attenzione al problema del concreto e dell’individuale.

Anche la storia veniva a perdere ogni luce metodologica per effetto del sociologismo, che riduceva la vita storica a schemi e a leggi generali, vantandosi di innalzare così la storia a vera scienza¹ (Bruno)

Qual è la genesi di questa memoria?

Essa interviene in un dibattito aperto da un saggio di Pasquale Villari, pubblicato sulla “Nuova Antologia”, in cui si sostiene il carattere scientifico della storia, con argomenti consueti nell’ambiente positivistico.

La tesi crociana è opposta: la storia, secondo il Croce, ha un carattere non scientifico.

La scienza cerca il generale, mentre la storia narra fatti; la scienza enuncia leggi, la storia considera ed indaga sempre il particolare.

Secondo Croce, dunque, la storia, non potendo essere scienza, deve essere ricondotta all’arte:

O si fa scienza, dunque, o si fa arte. Sempre che si assume il particolare sotto il generale, si fa scienza; sempre che si rappresenta il particolare come tale, si fa arte. Ora, noi abbiamo visto che la storiografia non elabora concetti, ma riproduce il particolare nella sua concretezza; e perciò le abbiamo negato i caratteri della scienza. È dunque facile conseguenza, è sillogismo in tutta regola, concludere che, se la storia non è scienza, dev'essere arte².

Si deve avvertire che il Croce non è un isolato in questa sua posizione. Infatti, come fa notare il Franchini³, alcuni autori della seconda metà dell'Ottocento, come il Droysen, il Dilthey e il Simmel, avevano enunciato il carattere artistico della storiografia.

Si deve, tuttavia, evidenziare una fondamentale differenza fra la posizione del Croce e quella degli autori citati.

Per questi ultimi è necessario e legittimo costruire una logica o metodologia della storia del tutto sganciata dalla filosofia in generale, mentre il Croce si pone un problema tipicamente speculativo come quello del carattere e del valore della storiografia (Franchini).

Croce, pur stabilendo l'identità della storia con l'arte, indica, tuttavia, le differenze che tra esse intercorrono, poiché la storia

rispetto alle altre produzioni dell'arte, si occupa dello storicamente interessante, ossia non di ciò che è possibile, ma di ciò ch'è realmente accaduto. E sta al complesso della produzione dell'arte come la parte al tutto; sta come la rappresentazione del realmente accaduto a quella del possibile⁴.

Esaminiamo l'affermazione dell'autore.

La storia si occupa soltanto di ciò che è realmente accaduto, pur rientrando pienamente nella produzione artistica ("come la parte al tutto").

Essa viene dunque intesa come rappresentazione di quello che è documentabile: una sorta particolare di artistica rappresentazione.

La tesi crociana richiama alla memoria quella di Aristotele.

Dobbiamo tuttavia procedere con grande cautela su questa strada. Infatti, esiste una fondamentale differenza tra il contenuto della memoria crociana e la dottrina aristotelica e classica intorno alla storiografia.

Croce compie indubbiamente un progresso rispetto a quest'ultima. Egli opera una "riduzione della storia sotto il concetto generale dell'arte"⁵.

Sul piano formale viene compiuto un elevamento della storia al livello dell'arte, ad un livello pienamente teoretico.

Essa, rientrando formalmente nella sfera dell'arte, acquista piena dignità teoretica.

In questo consiste il progresso operato dalla memoria del Croce, rispetto ad Aristotele ed a "tutti coloro che avevano relegato la storia al livello della semplice empiria, ivi compreso lo stesso Hegel, contro il quale non a caso Croce già in questo suo primo lavoro vivacemente polemizza"⁶.

Il saggio crociano rappresenta un importante momento nello svolgimento della sua riflessione sul problema della storia.

In particolare, esso segna l'inizio di un processo di rivalutazione della stessa.

1.1. La polemica crociana contro il positivismo

Sarebbe difficile comprendere alcune prese di posizione, taluni accenni polemici (che si susseguiranno in tutto lo svolgimento della riflessione crociana sulla storia), senza esaminare la posizione dell'autore nei confronti del positivismo.

Il positivismo evoluzionistico, secondo il Croce, ha la pretesa di costruire schemi immutabili entro cui inquadrare tutti gli eventi della storia.

Essa finisce dunque per essere una monotona ripetizione di alcuni schemi politici, sociali, istituzionali.

In realtà, come Croce fa notare nella memoria del 1893, la storia è conoscenza dell'individuale, in tutta la sua peculiarità e concretezza.

Il suo amore per la concretezza della storia non poteva fargli a lungo accettare le pallide schematizzazioni della storiografia positivista.

Si deve sottolineare, però, che la posizione crociana nei confronti del positivismo conosce una graduale evoluzione.

Come fa notare il Franchini, il Croce che scrive la memoria del 1893 – "assai diverso da quello più noto e studiato"⁷ – ha ben ferma

l'opinione che l'unica conoscenza di carattere universale è la conoscenza scientifica, tanto da ritenere legittime "le costruzioni sociologiche alla Comte o alla Buckle".

Esse, tuttavia, "darebbero luogo a un'altra disciplina, ma non potrebbero abolire la storia in senso proprio, che non formula leggi, ma narra quel che è accaduto".

Riflettiamo: l'autore non nega la legittimità di questa scienza sociologica, ma non accetta l'ingiustificata estensione del suo metodo di ricerca alla storia, che non formula leggi, ma racconta ciò che è realmente accaduto, nella sua specificità e concretezza.

L'individuale è dunque il momento in cui inizia la strenua lotta del Croce in difesa della concretezza della storia, contro le posizioni del positivismo evoluzionistico e del sociologismo.

1.2. Le lezioni romane di Antonio Labriola e la loro influenza sul Croce

Fondamentale importanza nella formazione del Croce ha l'incontro con Antonio Labriola.

Il Labriola, interpretando il pensiero di Marx, contro l'erronea interpretazione positivistica, concepiva la "materia" come attività sensibile e rivendicava così all'economia marxistica il suo carattere umanistico⁸ (Bruno)

Egli seguì con grande interesse le lezioni di filosofia della storia del Labriola.

Il giovane Croce, che segue le lezioni romane del grande mediatore e studioso del materialismo storico, è un intellettuale che è alla costante ricerca di nuovi stimoli, di nuove esperienze culturali.

L'incontro col Labriola ha un grande rilievo nel suo svolgimento intellettuale.

Contro le indagini meramente filologiche, la conoscenza della dottrina del materialismo storico provoca nel Croce la nascita di nuovi interessi, stimola la sua attenzione verso tematiche non ancora esplorate dalla sua indagine, conferma la bontà e la giustezza di intuizioni precedentemente maturate.

Alcuni fondamentali indirizzi che caratterizzeranno la sua filosofia matura sono sicuramente di origine labrioliana: la teoria della distinzione, la rivalutazione dell'Utile e la dottrina della contemporaneità della storia.

Tratteremo, ora, quest'ultimo argomento.

Gli studiosi hanno avanzato diverse ipotesi sull'origine della teorizzazione crociana della contemporaneità della storia.

Accantonate, perché alquanto improbabili, le sue derivazioni dall'attualismo o dalla dottrina bergsoniana del tempo, unita alla lettura giovanile degli scritti storico-politici del Marx, è necessario muovere in altre direzioni.

In realtà, lo stimolo alla riflessione crociana sulla contemporaneità della storia venne dato, appunto, dall'ascolto delle lezioni romane del Labriola.

Il Croce scrive, nella "Storia della storiografia italiana", che al Labriola "premeva 'il presente' come quello in cui spontaneamente si sviluppano e maturano le condizioni dell'avvenire", e in esso e per esso la conoscenza del passato "solo in quanto può dar luce e orientazione critica a spiegare il presente".

Qual è al postutto (diceva ai suoi giovani in uno dei suoi ultimi corsi universitari), il mezzo pratico per misurare la nostra cultura storica? Eccolo, è semplicissimo: la nostra capacità ad intendere il presente. Recatevi in mano i giornali dell'ultima quindicina. Abbiate sott'occhi un passabile atlante geografico. Fate di avere libero maneggio delle ovvie cronache annuali riassuntive.

Riflettiamo: la storia viene concepita in funzione dei problemi del presente, in quanto può dare "orientazione critica a spiegare il presente"; essa, ben lungi dall'avere un carattere meramente filologico-erudito, è vivamente legata ai problemi della vita presente.

È necessario avere una viva conoscenza degli attuali problemi dell'umanità.

Dunque, alle origini della nota teoria crociana sono indubbiamente le lezioni labrioliane e "l'impressione di totale rinnovamento" prodotta sull'autore dai primi storici marxisti (o della "scuola economico-giuridica").